

Il segretario della Uil, Angeletti, spiega le priorità per la ripresa: bloccare l'aumento dell'Iva

Una scossa da 10 mld sul lavoro

Per tagliare le tasse alle imprese e rilanciare l'occupazione

DI ROBERTO MILIACCA

Meno tasse sul lavoro. Subito. Mettendo immediatamente sul tappeto 10 miliardi di euro per tagliare l'imposizione fiscale sul lavoro e premiare le aziende che creano occupazione. E stop all'aumento di un punto dell'Iva previsto per luglio.

Sono queste due delle misure d'urgenza che il segretario generale della Uil **Luigi Angeletti**, pensa che il nuovo parlamento e il nuovo governo, di sinistra, di destra o di centro che saranno, dovranno fare subito, appena insediati, per dare una scossa alla situazione economica. Altrimenti, come spiega Angeletti a *ItaliaOggi*, «il rischio, neppure tanto remoto, è che, se continuiamo così, perderemo almeno altri 300 mila posti di lavoro».

Il ragionamento che Angeletti fa, è semplice: le imprese, strozzate dal fisco, e soprattutto dai «crediti» («questo è l'unico paese dove si fallisce non per i debiti, ma per i crediti che si vantano nei confronti della pubblica amministrazione, che non paga»), non producono più, chiudono, sono costrette a licenziare e il paese va a gambe all'aria. «Perdiamo 2.000 posti di lavoro al giorno», spiega il segretario. «Nel 2013 si passerà da 3 milioni a 3,5 milioni di disoccupati. Stiamo distruggendo le basi dell'economia. Se non c'è un cambiamento le prospettive

sono micidiali».

I partiti, sia quelli scesi che quelli saliti in politica, paiono quasi disinteressarsi del tema della crescita, dice il sindacalista. «Dalla politica, in questa campagna elettorale, non abbiamo ancora sentito nessuna idea su come cambiare marcia davvero e migliorare la situazione economica». Per questo la Uil ha messo a punto un documento con le «cinque priorità per far ripartire l'Italia» da sottoporre al dibattito elettorale dei partiti.

La prima priorità su cui i partiti devono intervenire, per la Uil, è indiscutibilmente il fisco. «È fondamentale l'emanazione di un provvedimento legislativo che preveda di destinare, automaticamente, alla riduzione delle tasse quanto recuperato ogni anno dalla lotta all'evasione fiscale», spiega Angeletti. «Finora sono stati approvati degli ordini del giorno, in questa direzione, ma mai una legge». E con quelle risorse aumentare le detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati, equiparare la no tax area per pensionati e dipendenti, ridurre, rispettivamente, la prima e la se-

conda aliquota Irpef dal 23 al 20% e dal 27 al 26%, prevedere un bonus per i figli e rendere strutturale e pienamente

esigibile la detassazione del salario di produttività. «L'evasione è il problema, non un problema. Sarei concentrato a far pagare le tasse a tutti piuttosto che introdurre una nuova tassa», dice il segretario.

Ma soprattutto, per il sindacato di via Lucullo, bisogna rimettere mano all'Imu, tenendo anche conto dell'«ingolfamento fiscale» che farà sì che a luglio, oltre a un punto di Iva in più, gli italiani si troveranno pure a dover pagare la nuova Tares, peraltro a poche settimane di distanza dal pagamento dell'Imu 2013. «Occorre una correzione dell'Imu: a parità di gettito, bisogna rivedere le aliquote, aggiornare le rendite catastali e, per la prima casa, prevedere l'esenzione totale o, almeno, forti detrazioni o riduzioni legate al reddito Isee», si legge nel documento. «Bisogna trasformare le addizionali Irpef da imposte a sovrimposte, calcolando l'importo sull'Irpef dovuta e non sull'intero imponibile fiscale. Inoltre, è opportuno riunire in un'unica imposta l'Imu e la Tares con l'eliminazione dell'addizionale comunale Irpef».

Sul lavoro, poi, l'intervento deve essere deciso: «Agire sulla leva fiscale è decisivo non solo per far crescere il salario di chi

ha già un lavoro, ma anche per creare direttamente nuova occupazione. Ecco perché la Uil propone a Governo e Parlamento di azzerare le tasse sul lavoro a favore di quelle imprese che, nel prossimo biennio, decideranno di fare assunzioni». Oltre a questo, bisogna mantenere gli ammortizzatori sociali. «Lo strumento della cassa integrazione in deroga ha contribuito in maniera positiva al sostegno anche delle piccole aziende prive di altro ammortizzatore sociale. Bisogna quindi continuare a destinare tutte le risorse necessarie per finanziare questo ammortizzatore sociale e garantire, così, la salvaguardia di aziende e posti di lavoro».

Alla domanda sul dove trovare le risorse per finanziare questi interventi, oltre alla lotta all'evasione fiscale, Angeletti chiede un serio taglio ai costi della politica (i costi complessivi delle istituzioni, spiega la Uil, ammontano a oltre 11,6 miliardi l'anno) e un reale ammodernamento della pubblica amministrazione, con l'accorpamento dei comuni sotto i 5 mila abitanti, la riduzione drastica delle società pubbliche e il taglio delle province («si può fare anche senza la riforma della Costituzione», dice Angeletti: «basta sospendere da subito i trasferimenti, salvo le risorse per gli investimenti già avviati, e pagare tutti in Bot. A quel punto non c'è via di scampo: le province saranno costrette a chiudere»).

— © Riproduzione riservata —

